17INT01A1707 ZALLCALL 11 21:52:58 07/16/99

◆ *Week-end di assurda violenza Si cercano i killer dell'uomo ucciso perché non voleva cedere l'auto*

◆ *L'uomo che ha provocato la morte della giovane è fuggito con la moglie e i figli. La polizia: «Lo troveremo»*

Diciannove anni, uccisa da un proiettile vagante

Napoli, la ragazza era affacciata al balcone

NAPOLI Due delitti assurdi in una Napoli sempre più violenta. Un uomo ucciso perché difendeva la propria auto dai rapinatori, e una ragazza freddata da un proiettile vagante mentre era affacciata al balcone. L'ultimo delitto nasce da un acceso litigio tra due gruppi di famiglie che si contrapponevano dai balconi di casa. Il fatto è accaduto la notte di sabato in un condominio di Licignano, una frazione di Casalnuovo, in provincia di Napoli. Il litigio è scoppiato per motivi non ancora precisati. Numerose persone, da una parte e dall'altra, si sono contrapposte con veemenza. La lite, ad un certo momento, ha provocato la reazione di una persona, a quanto pare si tratta di un uomo, che ha impugnato una pistola e, dal balcone, ha sparato alcuni colpi contro l'abitazione dell'altro gruppo familiare. La ragazza, Carmela Scamaccia, di 19 anni, è stata raggiunta da un proiettile. I familiari l' hanno immediatamente portata in ospedale ma è morta per la gravità della ferita riportata. L' assassino è fuggito.

Carmela Scamaccia era stata richiamata dalle urla e dal trambusto di una lite condominiale per un posto auto conteso, lite scoppiata tra tre nuclei familiari, compreso quello di Carmela, nel cortile del palazzo. La giovane è stata raggiunta in pieno volto da un colpo di pistola mentre guardava giù dal suo balcone una decine di persone che litigavano furiosamente. Il colpo le ha trapassato il labbro superiore e si è conficcato nel cranio. Carmela è stata trasportata all'ospedale Nuovo Pellegrini di Napoli, ma è giunta già morta. Il proiettile era stato esploso da una pistola calibro 7.65 da un uomo di 31 anni, attualmente ricercato, che aveva estratto dalla tasca dei pantaloni la pistola, illegalmente detenuta, e aveva cominciato a sparare in aria a scopo intimidatorio mentre litigava. Al momento degli spari, la lite era giunta al culmine. I contendenti erano una decine di persone di tre nuclei familiari in dissapore da tempo proprio per quell'area di sosta condominiale. La lite è scoppiata ieri notte e dopo un accesa discussione sono intervenute altre persone a dare man forte ai capifamiglia, tra cui l'operaio di 31 anni che ha esploso due colpi di pistola. Dopo aver ferito mortalmente Carmela, Vinvenzo Caputo si è messo alla guida di una Lancia Thema insieme con la moglie di 27 anni, e con i due figli una bambina di 5 mesi e un bimbo di tre anni, ed è scappato facendo perdere le sue tracce. L'auto è stata trovata ieri ad Afragola, vicino all'abitazione del suocero dell'operaio. Su questo episodio e sulla morte di Gaetano De Rosa, ucciso per il tentativo di rapina della sua vettura la scorsa notte tra Marano e Villaricca, si è tenuto un vertice presieduto dal colonnello Carlo Gualdi, comandante provinciale dei carabinieri di Napoli, al quale ha partecipato il colonnello Adelmo Lusi, comandante della compagnia dei carabinieri di Castello di Cisterna.

Toccante il racconto del fratello del trentaseienne Gaetano De Rosa, l'uomo ucciso per difendere la sua auto. I carabinieri sono sulle tracce degli assassini. Da ieri notte è in corso una gigantesca caccia all'uomo. I militari indagano negli ambienti della microcriminalità locale. Tutto sembra indirizzare le indagini su un omicidio come tragico epilogo di una rapina. Gli assassini forse non avevano avuto intenzione di uccidere, avrebbero insomma sparato per spaventare De Rosa, o per ferirlo, ma i proiettili lo hanno però raggiunto all'addome ferendolo gravemente e provocandone la morte. I carabinieri hanno ora un quadro abbastanza preciso dei fatti. È stato anche chiarito come abbia fatto il fratello della vittima a soccorrere Gaetano. La ricostruzione è stata possibile proprio grazie alle dichiarazioni rese da quest'ultimo, Antonio De Rosa. «Io e mio fratello stavamo facendo ritorno a casa insieme - ha detto Antonio De Rosa, che abita nello stesso stabile di Gaetano in via Cupa San Rocco a Marano - Gaetano era davanti a me con la sua auto, io lo seguivo con la mia». «Ad un certo punto, mi sono fermato a parlare con un conoscente, mentre lui ha proseguito - ha spiegato il fratello di Gaetano De Rosa - Quando sono ripartito, ho sentito degli spari non molto distanti, mi sono precipitato ed ho visto un uomo in terra». «Sono sceso dall'auto per soccorrere questa persona e mi sono accorto che era mio fratello - ha aggiunto -. L'ho caricato a bordo della mia vettura e sono corso in ospedale». Antonio De Rosa non ha saputo però fornire alcuna informazione sugli assassini.

DON RIBOLDI

«Siamo nell'abisso Nella coscienza della gente la clemenza s'allontana»

«Siamo all'abisso davanti alla violenza gratuita, visto che si spara per una lite su un posto auto o si uccide per un'auto e questi fatti criminosi allontanano dalla coscienza della gente, giustamente turbata, i progetti di clemenza». Il commento è di don Antonio Riboldi, ex vescovo di Acerra, il territorio attiguo ai comuni dove sono avvenuti i due gravi fatti di sangue. Il presule, da sempre in prima linea contro la criminalità e la camorra, tuttavia invita a non abbassare la guardia «a non scoraggiarsi». «Certo, capisco che è difficile in questa situazione - spiega don Riboldi - una situazione in cui l'altro, il prossimo non c'è più, non esiste più. L'altro è il prossimo che è un nemico, uno che si frappone sulla tua strada e che si deve eliminare, si deve uccidere». «Io però non abbasso la guardia - dice - altrimenti è finita: occore far capire alla gente, a quelli che hanno litigato e poi sparato per un posto auto, che la violenza comincia dai piccoli gesti quotidiani e poi si radica e diventa modo di vivere». Ma i temi del condono, della clemenza rischiano di diventare nell'immaginario collettivo sempre più impopolari. «Credo che questi temi debbano invece essere perseguiti - risponde il presule - certo si deve concedere la clemenza e il perdono a chi è veramente pentito». «Clemenza, a mio giudizio, significa dare una speranza a chi è recluso - spiega don Riboldi - serve a dire a chi è recluso che un domani, a patto che ci sia un pentimento e un comportamento conseguente, può uscire di galera. Ma deve esserci clemenza a patto che ci sia anche sicurezza per la società, ovvero che chi possa godere di tale beneficio dimostri effettivamente di non essere più un pericolo».

La palazzina dove è stata uccisa la ragazza

Fumo, Codacons accusa lo Stato «Istigazione a delinquere»

ROMA Una denuncia contro il Monopolio di Stato per istigazione a delinquere, un ricorso al Tar del Lazio per obbligare il ministero della Sanità a inserire la nicotina tra le sostanze che determinano dipendenza, la richiesta di dimissioni per Amato, Bordon e Bianco perché soci dell'associazione Fumatori Cortesi, «ufficialmente finanziata dalle multinazionali del tabacco». Sono le iniziative annunciate dal Codacons nella sua campagna antifumo, e il presidente Carlo Rienzi rende noto: «Chi si ammala per il fumo può andare in pensione prima, e con l'80 per cento della retribuzione immediatamente». «La campagna antifumo può iniziare subito senza bisogno di attendere le cause miliardarie degli Usa - spiega Rienzi -. Il Codacons ha denunciato a 58 Procure della Repubblica gli ispettorati locali dei Monopoli di Stato che continuano ad autorizzare l'installazione delle macchinette distributrici automatiche di sigarette per il reato di istigazione a delinquere in quanto consentono ai minori di 16 anni di comprare indisturbati sigarette nonostante il divieto del Codice Penale. Parte intanto un ricorso al Tar del Lazio per obbligare il ministero della Sanità, come prevede la legge, ad inserire la nicotina tra le sostanze che determinano dipendenza».

Al Tar il Codacons chiede la nomina di un commissario ad acta - così come avvenne per il caso Di Bella - che si sostituisca al ministro Veronesi per svolgere una istruttoria scientifica sulla natura di sostanza che crea dipendenza della nicotina: in caso di accoglimento della richiesta le sigarette potranno essere acquistate soltanto con la ricetta del medico. «Non è più tollerabile assistere ai 90mila decessi l'anno nel nostro paese - ha dichiarato Rienzi - quando il tabagismo è una causa di morte evitabile con pochi, semplici e non costosi provvedimenti. Intanto la commissione sanitaria dell'Inpdap ha emesso una deliberazione clamorosa con la quale considera malattia per causa di servizio anche quella derivata dal fumo e anche dal fumo passivo. Tutti i pubblici dipendenti, quindi, che dovessero conseguire una malattia per tale ragione potranno chiedere di andare in pensione con l'80% della retribuzione immediatamente e senza attendere i 35 anni obbligatori di contributi previdenziali».

Il Codacons chiede anche le dimissioni di Amato, e di Bordon e Bianco, indicati come soci della Associazione dei fumatori cortesi: «tale associazione è ufficialmente finanziata dalle multinazionali del tabacco e tre componenti del Consiglio dei ministri non possono non saperlo».

Mucca pazza, contagio dagli omogeneizzati?

Allarme in Gran Bretagna: sotto accusa prodotti degli anni 80

LONDRA In Gran Bretagna il morbo della «mucca pazza» continua a uccidere e sono soprattutto giovani con età compresa tra i 19 ed i 35 anni le vittime.

E proprio la relativamente alta percentuale tra i colpiti dal morbo di Creutzfeld-Jakob (la versione umana del morbo della «mucca pazza») della popolazione sotto i 35 anni ha fatto scattare l'allarme.

Una delle cause della diffusione di quello che si pensa sia un nuovo ceppo della malattia, potrebbe essere dovuta alle modalità di produzione degli omogeneizzati, degli altri alimenti per l'infanzia e dei pasti scolastici confezionati negli anni '80.

L'allarmante ipotesi è formulata dal direttore dell'Unità di Vigilanza sul Creutzfeld-Jakob (che ha sede a Edimburgo), Robert Will, ripreso dal «the Independent on Sunday». L'Unità di Vigilanza sul morbo di Creutzfeld-Jakob è stata allestita dalle autorità sanitarie britanniche per indagare sulla malattia, che per ora è incurabile ed ha un periodo di incubazione di almeno dieci anni.

Uno dei motivi che inducono Will a prendere in considerazione questa ipotesi sta nel fatto che alcuni alimenti per l'infanzia e pietanze allestite per i pasti scolastici negli anni Ottanta potrebbero facilmente avere contenuto midollo spinale di vacche ammalate: e il midollo spinale è considerata la parte maggiormente a rischio per la trasmissione della malattia da animali eventualmente affetti dall'encefalopatia spongiforme bovina (ESB, ossia il morbo della «mucca pazza») all'uomo.

Poiché il morbo di Creutzfeld-Jakob è ormai generalmente considerato la versione umana della ESB contratta mediante alimentazione, le ricerche tendono ad individuare l'agente attivo della trasmissione della malattia nelle parti più colpite dell'animale malato: in particolare, il sistema nervoso centrale, ossia il cervello ed il midollo spinale.

Ma perché vi è tanto allarme per gli alimenti confezionati negli anni 80? La ragione è semplice. Era quello il tempo dei tagli su tutto imposti dall'allora premier Margaret Thatcher, e anche nelle scuole ci si è adeguati, si risparmiava su tutto, servendo a mensa solo pietanze a basso costo. Senza che nessuno si rendesse conto dei rischi, gli hamburger e le salsicce, che tanto piacciono ai ragazzi, venivano confezionati con carne potenzialmente infetta, estratta meccanicamente dalle carcasse dei bovini macellati. Questo procedimento è stato vietato alla metà degli anni Novanta. Ora l'associazione degli ammalati di «Cjd» ha chiesto che la questione sia approfondita.

Ma intanto in questi giorni l'allarme «mucca pazza» è nuovamente forte in Gran Bretagna. Lo ha scatenato l'annuncio di tre giorni fa sugli accertamenti in corso dopo quattro morti «sospette» avvenute negli ultimi due anni a Queninborough, un paese della contea del Leicestershire. L'ultima sulla quale si indaga, avvenuta quest'anno, è quella di un giovane di 24 anni.

L'ultima variante nota del «Cjd» è quella del 1998. Finora ha già fatto 44 vittime, quasi tutte di età inferiore ai 35 anni, come i quattro morti di Queninborough. Ma questa sindrome normalmente colpiva solo ultracinquantenni.

Per ora il ministero della Pubblica Istruzione britannico tace, ma è possibile che le dichiarazioni del dottor Willis inneschino polemiche e facciano scattare controlli a tappeto sulla qualità delle vivande somministrate ai ragazzi delle scuole.

Quest'anno, in Gran Bretagna, sono già morte 12 persone a causa della «Cjd», mentre i decessi del 1999 erano stati in tutto 13.

Il professor Roy Anderson, un noto epidemologo, ha detto che è probabile che si tratti di una nuova epidemia della malattia che comporta una degenerazione dei tessuti cerebrali e che, come è tristemente noto, non lascia scampo.

SEGUE DALLA PRIMA

LA FACCIA CATTIVA

peso: quello dei grandi interessi costituiti. E sempre contro i consumatori: la cioccolata si può fare senza il cacao; la mozzarella senza il latte; gli assicurati devono pagare e tacere; sulle confezioni dei generi alimentari geneticamente modificati non ci deve essere neppure un'etichetta chiara che consenta di sceglierli consapevolmente.

La vicenda più clamorosa è sicuramente la procedura d'infrazione avviata contro il governo italiano, che ha dato uno stop a quella che era diventata una vera e propria forma di tassazione crescente di tutti gli automobilisti da parte di compagnie di assicurazione che (si badi bene) non agivano in un regime di libera offerta, ma protette dall'obbligatorietà della Rc-Auto.

Queste compagnie, in poco più di un quinquennio hanno impunemente (e concordemente) aumentato i «premi» anno dopo anno. Molti automobilisti sono stati così obbligati a pagare, per la stessa auto, il cento per cento in più nel giro di qualche mese. Le associazioni italiane dei consumatori hanno documentato abbondantemente le cifre di questo salasso. Si tratta, oltre tutto, a detta di qualunque persona dotata di buonsenso, di una evidente violazione delle norme sulla libera concorrenza. In Italia, infatti, è imminente, a questo proposito, una sentenza dell'Antitrust che speriamo si ispiri agli stessi principi di quella che ha colpito, di recente, le compagnie petrolifere.

Bene, il trattato di Maastricht, ora invocato contro il governo italiano e il combattivo ministro dell'Industria Letta per lo stop alle assicurazioni, non ha nulla da dire sui principi di concorrenza violati ai danni degli automobilisti italiani? A quanto pare no, perché – in anni di proteste – mai nessun commissario ha sentito il bisogno di intervenire su così evidenti violazioni dei principi di concorrenza.

Ci troviamo, insomma, in questi (ripetuti) casi davanti a un'Europa che si proclama liberista, ma che in realtà favorisce solo grandi multinazionali e concentrazioni finanziarie, che rappresentano interessi ben identificabili, ma non per questo da accettare supinamente. Forse quando un giornale che ben rappresenta questi interessi, come il *Financial Times*, promuove con voti alti gli attuali commissari europei e boccia con un secco «tre» Romano Prodi, sa quel che fa.

A questo punto i consumatori non possono affidarsi solo all'influenza dei loro governi nazionali (che non è detto agiscano sempre per il meglio). Devono far sì che i potenti euroburocrati (che lavorano alle spalle dei Commissari) abbiano sempre meno voce in capitolo nelle scelte di Bruxelles, mentre ne abbiano sempre più i parlamentari eletti dai cittadini.

L'esperienza, infatti, dimostra che attraverso il silenzioso (ma forte) lavorio della burocrazia vengono trasmessi, insopportabilmente spesso, a tutta Europa i desideri delle lobby. L'Europa, una volta, era vista come un modello dai consumatori italiani. Ma, negli ultimi tempi, non è più così.

Forse, come ha auspicato il presidente della Repubblica (e ancora ieri in un'intervista il segretario dei Ds, Veltroni) è venuto il momento di dare una spinta democratica più vera e più forte all'integrazione europea. Forse c'è da dire «basta» a eurocrati, non eletti democraticamente, che pensano di poter fare il bello e il cattivo tempo. E c'è da capire e da far capire che, senza il rispetto dei diritti dei cittadini nessuna Europa vera (e amata) sarà possibile.

L'Europa delle lobby può far felici solo gli euroscettici.

ROCCO DI BLASI
direttore editoriale de «Il Salvagente»

MA I SAVOIA NON HANNO...

Costituzione che vieta il ritorno in Italia dei figli maschi della dinastia.

Il drastico cambiamento di linea da parte di Vittorio Emanuele e di suo figlio Emanuele Filiberto sembra essere il frutto di una pressione o di un suggerimento dei suoi avvocati che hanno verificato nei mesi scorsi come l'iniziativa parlamentare - di fronte all'atteggiamento non di rado insolente di Vittorio Emanuele che si era espresso in modo offensivo nei confronti del presidente della Repubblica - corresse il serio rischio di insabbiarsi definitivamente e di non produrre nessun risultato positivo.

Ma restano almeno due aspetti della questione che devono essere ancora chiariti. Il primo riguarda il giudizio più volte richiesto da alcuni uomini politici e da una parte non trascurabile dell'opinione pubblica, da parte dell'erede Savoia sul ruolo politico avuto dalla dinastia negli anni Trenta e Quaranta non soltanto con il costante appoggio al regime fascista ma, in particolare, con l'assenza di qualsiasi dissenso o distacco da Mussolini sia di fronte alla persecuzione razziale dopo il 1938 sia di fronte all'alleanza con Hitler che portò il nostro paese a una guerra disastrosa e destinata a concludersi con una rovinosa disfatta.

Fino a questo momento Vittorio Emanuele non ha mostrato nessuna reticenza di giudizio, al contrario ha sempre affermato che nessun rimprovero poteva essere mosso a suo padre per l'atteggiamento tenuto negli anni del fascismo e che lo stesso poteva dirsi per le pagine più oscure come quelle appena citate. Sarebbe interessante sapere se l'erede di Umberto II ha riflettuto ancora su quel recente passato o se continua a pensare che un sovrano parlamentare, qual era Vittorio Emanuele III, poteva ignorare il prezzo assai alto che gli italiani dovettero pagare in quegli anni e seguire in tutto un governo che aveva sovvertito le regole dello Statuto Albertino e instaurato una dittatura che poggiava sul potere personale di un uomo e sulla mancanza delle libertà elementari per la maggior parte dei cittadini.

Il secondo aspetto ancora oscuro riguarda il brusco cambiamento di linea da parte di Vittorio Emanuele: come si può nel giro di qualche mese passare dal disprezzo per le istituzioni repubblicane all'affermazione opposta e all'annuncio che il principe giurerà fedeltà alle leggi e alla Costituzione? C'è stato, in altri termini, qualcosa che ha provocato un così grande cambiamento e, se così, occorrerebbe spiegarlo agli italiani o si tratta invece di un ragionamento fatto per pura convenienza?

L'uno e l'altro interrogativo, intendiamoci, non sottovalutano l'importante passo avanti compiuto con la recente intervista. Vorrebbero semmai contribuire a chiarire i punti principali di una questione che, per l'importanza storica che ha assunto negli ultimi cinquant'anni, non può risolversi esclusivamente con alcune parole dette a un telegiornale e postula al contrario l'esplicitazione di giudizi importanti sul nostro recente passato e di comportamenti coerenti con quelle valutazioni.

NICOLA TRANFAGLIA

Alla famiglia Pertica. Vi siamo vicini in questo momento di dolore.
I Democratici di Sinistra della Garbatella.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17,
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.